

# 4 CIACCOLE

---

## SOTO LA LOSA



«...siamo lontani dalla selvosa  
Montona e dal suo leone  
iracondo»

G. D'Annunzio



### *In questo numero:*

- Nuova collocazione dell'Altarelo da Campo
- Mariella Melon, stella del basket italiano
- Insignita onorificenza a Giulio Ghersa
- Severino Baf racconta Tiberio Mitri



---

#### NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE DELLA "FAMIGLIA MONTONESE"

Via U. Felluga 108 - 34142 Trieste - Italia

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: "Poste Italiane spa" - Sped. in a. p.  
- DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Trieste - Tassa Pagata - Tax perçue

**In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Trieste C.P.O. -**

**Il mittente si impegna a pagare la relativa tassa**

## Indice

Maggio 2011: viaggio a Praga città delle cento torri	3	Le nostre letture	13
Diario delle attività della Famiglia Montonese	4	L'angolo della gioia	14
Giorno del ricordo 2011 - Insignita l'onorificenza al montonese Giulio Ghersa	6	Nino, il mio antico mulo	14
I 150 anni dell'Unità d'Italia	7	L'angolo dei golosi	15
Notizie da Montona	7	I miei giorni dall'Istria in poi	15
Notizie in breve	8	Memorie di Antonio Milani - Istria 1926 - 1947	17
Il presidio di Ponte Porton,		Elargizioni	18
Un ricordo di Flavio de Ferra	9	Come eravamo	19
Mariella Melon, storia di una montonese, stella del basket italiano	10	Gavemo compagnà a Santa Margherita	23

## Programma delle attività della Famiglia Montonese

### Maggio

**Mercoledì 18 maggio – domenica 22 maggio 2011**  
viaggio a Praga, città dalle cento torri. I dettagli a pagina 3.

### Agosto

**Domenica 7 agosto 2011**

Fiera di Montona. Santa Messa a Montona, nel Duomo dedicato al Patrono. Pranzo al ristorante Cotic. Al pomeriggio escursione in barca nel Canale di Lemme. Rientro in serata.

## Avviso importante

Per comunicazioni, richieste di informazioni, segnalazioni etc. Vi preghiamo di contattare la Famiglia Montonese ai seguenti numeri di telefono:

040 946177 (Silva Peri)  
349 1758447 (Silva Peri)

Per coloro che desiderano invece scriverci, Vi segnaliamo i seguenti recapiti:

### Famiglia Montonese

Via U. Felluga 108  
34142 - Trieste

E-mail: [info@montona.it](mailto:info@montona.it)  
Fax 040 946177

Vi preghiamo di segnalarci il cambio del Vostro indirizzo o quello dei Vostri famigliari per evitare che le "4 ciacole soto la losa" sia restituito alla Famiglia Montonese o che vada perso.

Coloro che non hanno ricevuto, per disguidi postali, il giornale n. 96 del mese di dicembre 2010 sono pregati di comunicarcelo. In questo modo, oltre a monitorare la qualità della spedizione, Vi possiamo rispedire il giornale. È un invito che vi rivolgiamo in ogni numero della Famiglia Montonese poiché abbiamo appurato che vi sono soventemente disservizi postali, disservizi che nuocciono alla Famiglia Montonese e ai nostri lettori.

La Famiglia Montonese desidera ringraziare coloro che attraverso articoli, foto, segnalazioni, hanno collaborato per la realizzazione di questo numero del giornale.

Saremo lieti di pubblicare le Vostre opinioni, i Vostri ricordi, le Vostre foto, i fatti lieti e meno lieti della Vostra vita.

Si prevede la pubblicazione del n. 98 del giornale "4 ciacole soto la losa", nel mese di agosto 2011.

Per evitare disguidi e ritardi nella pubblicazione del prossimo giornale, Vi preghiamo di farci pervenire il Vostro materiale entro il 30 giugno 2011.



Direttore di redazione:  
**dot. Simone Peri**

Direttore responsabile:  
**dot. Franco Stener**

Autorizzazione del Tribunale di Trieste  
dd. 25 gennaio 1975 n. iscriz. 473

Conto corrente postale n. 16514341  
Spedizione gratuita del Notiziario ai soci  
della "Famiglia Montonese"  
(aderente all'Unione degli Istriani)

Fotocomposizione e stampa  
Ars Libera - Trieste - Tel. 040/3478951

Iniziativa realizzata con il contributo  
del Governo italiano ai sensi  
della Legge 296/2006



**Il Consiglio Direttivo augura ai Montonesi ed agli amici una serena e santa Pasqua**



## **Maggio 2011: viaggio a Praga città delle cento torri Mercoledì 18 – Domenica 22 maggio 2011**

**Per motivi organizzativi, il viaggio a Praga si terrà da mercoledì 18 maggio a domenica 22 maggio 2011 anziché dall'11 al 15 maggio 2011.**

### **1° Giorno Trieste – Linz - Cesky Krumlov - Praga**

Ore 6.00 partenza da Trieste con pullman GT per Udine e Tarvisio. Ingresso in Austria e proseguimento, sempre via autostrada per Salisburgo e Linz. Soste in corso di viaggio. Pranzo libero lungo il percorso.

Nel pomeriggio proseguimento per Wullowitz ed ingresso nella Repubblica Ceca.

Ore 15.30 circa arrivo a Cesky Krumlov, suggestiva cittadina medievale su un meandro della Moldava dominata dallo Zamek, la fortezza residenza dei Rosenberg.

Sosta per una breve visita individuale. Indi continuazione del viaggio per Praga.

In serata arrivo a Praga e sistemazione in hotel. Cena e pernottamento all'Hotel.

**Praga** giace su sette colli ed è attraversata dalla Moldava, in un quadro di dolci colline boschive. E' il massimo centro della vita politica, culturale, commerciale ed industriale del Paese. La sua posizione e la sua storia più che millenaria hanno contribuito a comporre un insieme di monumenti di ineguagliabile armonia e valore, sì da rendere la città tra le più affascinanti del mondo.

### **2° Giorno Praga**

Prima colazione, cena e pernottamento in hotel.

Intera giornata dedicata alla visita della città con guida. Al mattino visita della "Città Vecchia" con il municipio

famoso per l'orologio astronomico, la chiesa gotica di Tyn, la barocca di S. Nicola, Josefov - il quartiere ebraico (ingressi esclusi). Pranzo in ristorante.

Al pomeriggio continuazione della visita: passeggiata lungo la Via Reale, costeggiata da eleganti e storici edifici, fino alla Torre delle Polveri, la Casa Civica, Havelka, il quartiere mercantile voluto da Venceslao I e piazza Venceslao. Possibilità di un giro in battello sulla Moldava.

### **3° Giorno Praga**

Prima colazione, cena e pernottamento in hotel.

Al mattino visita del barocco santuario di Loreta (ingresso escluso) del Quartiere del Castello, con la Cattedrale di S. Vito, il Castello (ingresso escluso), l'affascinante "vicolo d'oro" e discesa per la barocca via Nerudova fino al celebre Ponte Carlo, con al centro la statua di San Giovanni Nepomuceno. Pranzo in hotel.

Nel pomeriggio l'itinerario prevede un percorso meno storico ma altrettanto interessante: la grande Praga con i quartieri meridionali, la moderna "casa danzante", la collina di Petrin con la torre delle telecomunicazioni che assomiglia ad una Torre Eiffel in miniatura, da dove si gode un meraviglioso panorama sulla città, lo stadio capace di accogliere 220.000 persone, ecc.

### **4° Giorno Praga – esc. Castello Karlstein – Praga**

Prima colazione e pernottamento in albergo

Al mattino escursione con guida al Castello di Karlstein, il più famoso dei castelli oppure escursione a Terezin, per la visita al Campo di Concentramento, pranzo in ristorante. Nel primo pomeriggio rientro a Praga e tempo libero per acquisti e visite varie. Cena in ristorante caratteristico.

### 5° Giorno Praga – Passau - Trieste

Prima colazione.

Ore 07.30 partenza per il viaggio di rientro in Italia con un percorso diverso di quello dell'andata.

Ci si dirigerà verso Pribram, frontiera ceco-tedesca, per raggiungere verso le ore 11.00 Passau.

Tempo per una breve visita individuale di questa attraente cittadina bavarese, alla confluenza dei fiumi Inn, Ilz e Danubio.

Nel primo pomeriggio partenza per Salisburgo e Villaco.

Brevi soste in corso di viaggio ed ingresso in Italia.

Ore 23.30 circa, arrivo a Trieste e fine del viaggio.

### QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE

Al momento della prenotazione, si chiede cortesemente un acconto.

Saldo entro giovedì 5 maggio.

### La quota comprende:

- viaggio completo in autopullman G.T. e relativi pedaggi; Bus Soc. SAF
- sistemazione in albergo **cat. 3 stelle superiore (4 stelle classificazione locale)**, in stanze a due letti con bagno/doccia e servizi;
- il trattamento della cena dal primo giorno al pranzo del 5° giorno
- servizi guida in lingua italiana come indicato in programma (2 giornate + mezza giornata)
- assicurazione per l'assistenza medica e piccola copertura bagaglio;
- percentuali di servizio, tasse ed IVA.

**La quota non comprende:** le bevande, il pranzo del primo giorno, ulteriori visite, gli ingressi, le mance, gli extra in genere e quanto non espressamente indicato in programma.

**Lo svolgimento delle visite potrà avere una sequenza diversa senza però variare sensibilmente nel contenuto.**

ORGANIZZAZIONE TECNICA: JULIA VIAGGI SRL

Per informazioni e prenotazioni si prega di contattare la signora Silva Peri ai seguenti recapiti telefonici 040 946177 oppure 349 1758447

Desideriamo ricordare ai nostri partecipanti che nella Repubblica Ceca si utilizza ancora la moneta locale, la corona ceca. Si invita a cambiare la valuta prima della partenza.

## Diario delle attività della Famiglia Montonese

Cari amici,  
nel numero precedente abbiamo dato notizia di alcune attività realizzate dalla Famiglia Montonese, senza però poter inserire le foto, per motivi editoriali.

Per completezza di informazioni, desideriamo integrare, come promesso, le foto relative al viaggio a Visignano e a Visinada svoltosi nell' ottobre 2010.



A Visignano



A Visignano



Nei pressi dell'Osservatorio Astronomico con il prof. Korado Korlević





Un momento di ristoro con il Parroco di Visinada



Montona vista da Visinada

## Domenica 19 dicembre 2010

Anche quest'anno i soci ed amici della Famiglia Montonese si sono ritrovati per l'ormai tradizionale pranzo di Natale, occasione per stare insieme in letizia e farsi gli auguri.

Ci siamo ritrovati nel ristorante "Le dieci Regine", in un'atmosfera rilassata e natalizia.

Purtroppo, per un imprevisto, non ha potuto raggiungerci da Pisa il dott. Angelo Tomasi al quale la Famiglia Montonese ha voluto dedicare un riconoscimento per aver anch'egli onorato il nome di Montona nel mondo grazie alla sua attività imprenditoriale, nello specifico il Calzaturificio F.Ili Tomasi in provincia di Pisa.



Giuseppe Melon, Maria Rossi, Santina Iscra



Clelia Pissacco, Nadia Feroce, Aldo Stepancich, sig.ra Dobran



Sig.ri Paolini, Gilda Gigante, sig.ra Sanapo, sig.ra Bura, sig. Parisi



Famiglia Cramer

## Domenica 26 dicembre 2010

Come preannunciato nel numero 96 del nostro periodico, il 26 dicembre, giorno in cui si commemora Santo Stefano protomartire, patrono di Montona e della sua comunità in esilio, è stato collocato nella Chiesa di Santa Caterina, sita in via dei Mille (Trieste) il nostro Altarolo da Campo. Tale collocazione è stata proposta e decisa in occasione dell'assemblea dei soci della Famiglia Montonese ancora alla fine del 2009 al fine di dare al

nostro Altarolo una sistemazione decorosa e renderlo sempre visibile sia ai Montonesi che ai fedeli. Lo scorso 26 dicembre, al termine della Santa Messa officiata da don Lorenzo Magarelli è stato scoperto il nostro Altarolo. L'opera di collocazione non si è ancora conclusa e quanto prima si provvederà a sistemare un vetro a protezione dell'Altarolo, a predisporre un'adeguata illuminazione ed a posizionare una targa con la descrizione dell'opera.



Un momento della cerimonia



L'esposizione dell'Altarolo



Un momento della cerimonia



Il nostro Altarolo

## Giorno del Ricordo 2011

### *Insignita l'onorificenza al montonese Giulio Ghera*

Lo scorso 10 febbraio, Giornata Nazionale del Ricordo in memoria delle vittime delle Foibe e dell'Esodo istriano, fiumano e dalmata, è stata consegnata la medaglia commemorativa in riconoscimento del sacrificio offerto alla Patria a Giulio Ghera, montonese catturato dai partigiani titini nell'aprile 1945 e passato per le armi mentre era intento, con altri, alla riparazione dell'acquedotto in località Santo Stefano.

La cerimonia si è svolta presso la sede della Prefettura di Trieste. A ritirare la medaglia commemorativa il nipote Giulio Ghera.



Giulio Ghera, l'on. Gianfranco Fini, il Sindaco Roberto Dipiazza





# I 150 anni dell'Unità d'Italia

In occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, celebrati il 17 marzo scorso, desideriamo pubblicare il testo dell'Inno di Mameli con una breve descrizione storica. Il 17 marzo del 1861 il re Vittorio Emanuele II proclamava il Regno d'Italia, nome assunto dallo Stato Sardo a seguito delle annessioni da parte di quest'ultimo del Granducato di Toscana, del Regno delle due Sicilie, dei ducati emiliani e della Romagna Pontificia sebbene fossero rimasti al di fuori Roma ed il Lombardo Veneto. Si ricorda che l'anno precedente erano state cedute alla Francia la contea di Nizza e il ducato di Savoia.

Le parole dell'Inno furono scritte da Goffredo Mameli nel 1847. Mameli nacque a Genova nel 1827 e fin da giovane aderì alle idee mazziniane. Nel 1848 combattè a Milano contro gli Austriaci. Morì a Roma nel luglio 1849 a seguito di una ferita alla gamba.

La musica fu composta da Michele Novaro. Novaro nato a Genova nel 1818 studiò composizione e canto. Offrì alla causa italiana il suo talento compositivo non traendo alcun vantaggio economico nemmeno con l'Inno. La sua vita fu contrassegnata da difficoltà finanziarie e da problemi di salute. Morì nel 1885.

## Inno Nazionale italiano

Fratelli d'Italia L'Italia s'è desta, Dell'elmo di Scipio S'è cinta la testa. Dov'è la Vittoria? Le porga la chioma, Ché schiava di Roma Iddio la creò. Stringiamci a coorte Siam pronti alla morte L'Italia chiamò.	Chi vincer ci può? Stringiamci a coorte Siam pronti alla morte L'Italia chiamò.  Dall'Alpi a Sicilia Dovunque è Legnano, Ogn'uom di Ferruccio Ha il core, ha la mano, I bimbi d'Italia Si chiaman Balilla, Il suon d'ogni squilla I Vespri suonò. Stringiamci a coorte Siam pronti alla morte L'Italia chiamò.
Noi siamo da secoli Calpesti, derisi, Perché non siam popolo, Perché siam divisi. Raccolgaci un'unica Bandiera, una speme: Di fonderci insieme Già l'ora suonò. Stringiamci a coorte Siam pronti alla morte L'Italia chiamò.	Son giunchi che piegano Le spade vendute: Già l'Aquila d'Austria Le penne ha perdute. Il sangue d'Italia, Il sangue Polacco, Bevé, col cosacco, Ma il cor le bruciò. Stringiamci a coorte Siam pronti alla morte L'Italia chiamò.
Uniamoci, amiamoci, l'Unione, e l'amore Rivelano ai Popoli Le vie del Signore; Giuriamo far libero Il suolo natio: Uniti per Dio	



Immagine tratta da Wikipedia

## Notizie da Montona

Il fascino di Montona ... colpisce ancora e tra le alte sfere della multinazionale Buitoni. Nel corso del 2010 è stato girato, a Montona, uno spot pubblicitario della pasta fresca Buitoni. Uno spot che dura trenta secondi e che fa leva su aspetti quali la famiglia, il paesello dove si conoscono tutti, una comunità vivace che condivide l'interesse per lo sport. Le immagini scorrono veloci ma si vede la piazza Andrea Antico affollata di gente, anziani che guardano una partita di calcio alla TV, motorini che sfrecciano, bambini che giocano a pallone, un uomo in motorino che corteggia una ragazza. Il tutto fa pensare



ad un paesello dell'Italia poiché gli attori recitano in italiano ed è presente il tricolore bianco, rosso e verde. All'improvviso la confusione sparisce, giovani e meno giovani sono spariti e la piazza Andrea Antico è deserta. E' ora di pranzo e tutti sono a casa per mangiare i tortelloni Buitoni. Lo spot termina con una frase, in tedesco, per promuovere la pasta Buitoni, e ciò fa supporre che difficilmente vedremo questa pubblicità in Italia. Di seguito alcuni fotogrammi che sono stati estrapolati dal filmato.

Per chi desiderasse vedere lo spot pubblicitario di seguito il link dal quale è possibile visionare il filmato: <http://www.youtube.com/watch?v=Ui3TZ99z1UI&NR=1>



Si terrà a Montona da lunedì 25 a venerdì 29 luglio la 14esima edizione del Festival cinematografico di film indipendenti e provenienti da ogni parte del mondo.

## Notizie in breve

Montona non si trova solo in Istria. Un'altra Montona si trova nelle lontane isole di Capo Verde, un arcipelago di isole nell'Oceano Atlantico a 500 km dalle coste senegalesi. Estrema propaggine del continente africano, le isole di Capo Verde vantano un patrimonio naturale di estrema bellezza, spiagge bianche, valli verdi e zone

desertiche. In una di queste isole, per la precisione a São Vicente, si trova Montona, nome con il quale si indica una valle e un piccolo villaggio.



La freccia indica le isole di Capo Verde



L'isola di São Vicente



John Andretti (figlio di Aldo Andretti) sarà presente alle 500 Miglia di Indianapolis il prossimo 30 maggio. John Andretti sarà alla guida di un'auto appartenente alla squadra del cugino Michael, la Andretti Autosport, in collaborazione con la Richard Petty Motorsports.

John Andretti sarà compagno di squadra con Ryan Hunter-Reay, Marco Andretti (figlio di Michael Andretti e nipote di Mario), Mike Conway e Danica Patrick



John Andretti

## Il presidio di Ponte Porton

### Un ricordo di Flavio de Ferra

Siamo nel gennaio del 1945. La guerra sta per finire, ma gli ultimi difensori del Confine Orientale non vogliono ammettere che debbano vincere gli angloamericani alleati con i sovietici e qui dalle nostre parti con le bande comuniste di Tito. Porterebbero troppi lutti, sarebbe una carneficina. La vendetta contro gli italiani dell'Istria sarebbe terribile. Hanno già cominciato subito dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. Occupata l'intera Istria dopo che le truppe italiane si erano sfaldate e fino al giorno in cui i reparti tedeschi non li avevano ricacciati oltre il vecchio confine, le bande titoiste hanno fatto dell'Istria un cimitero. La parola foibe circola ormai sinistra di casa in casa. La gente trema dalla paura.

L'esercito tedesco dopo la rapida liberazione, ha l'ordine di spostarsi verso i Balcani e l'Istria rimane indifesa contro il ritorno delle bande comuniste. E' la Milizia che con i suoi reparti ricostituiti e con molti carabinieri rimasti in servizio si incarica di ripristinare i presidi in ogni paese della regione. Piccoli caposaldi con dieci, venti militi accorsi volontari fin dalla fine di settembre, poco armati, poco riforniti, poco attrezzati. Ma sono tutti uomini di grande fede e di grande coraggio. La gente li incoraggia, li ama, li aiuta in tutti i modi. Sono i difensori della Patria, ma allo stesso tempo i difensori della nostra gente.

Da Pola e da Trieste arrivano questi ragazzi vestiti con le divise grigioverdi trovate nelle caserme abbandonate e saccheggiate. Hanno i pochi fucili trovati nelle armerie e le poche munizioni rimaste. Ma hanno un grande cuore.

Flavio de Ferra non può non essere tra quelli. Nessuno lo ha chiamato, nessuno lo ha obbligato. Poteva rimanere tranquillo a casa, non ha case, non ha terreni, non ha beni da difendere al di fuori del bene comune chiamato Patria, Italia. Dalla via Gambini a Trieste e poi dalla Caserma di via Rossetti partono ogni giorno le camionette SPA che devono portare i rifornimenti ai presidi in Istria e sul Carso. Ed ogni volta ritornare sani e salvi a casa è un miracolo. E non tutti ritornano.

Il reparto in cui Flavio milita viene presto inviato a Padova dove si è formato il Battaglione M "Venezia Giulia". Da lì, nel marzo 1944, passerà a Modena per frequentare la Scuola Allievi Ufficiali. Nel novembre dello stesso anno verrà nominato sottotenente della Guardia Nazionale Repubblicana. Chiederà subito di tornare in Istria per difenderla di nuovo dagli stessi nemici.

Nel gennaio 1945 il Comando di Pola lo assegnerà



Flavio de Ferra

quale comandante del presidio istituito nel punto dove la statale Pola-Trieste attraversa il Quietto. E' una casermetta che può tenere una trentina di soldati e Flavio è uno dei più giovani. Dipende dal Comando di Compagnia che si trova a Montona. Ha giurisdizione sull'intera valle del Quietto ad est del suo presidio. Un compito di particolare delicatezza. In primo luogo il controllo della statale. Tutto ciò che vi passa di giorno o di notte, a piedi o in bicicletta o nei rarissimi furgoncini a carbonella, deve essere ispezionato e verificato. Vi passerà un giorno un generale tedesco dal quale Flavio riceverà i complimenti per non avergli rivelato il piano di difesa. "Sì, Lei è proprio un bravo ufficiale. Non ha avuto paura dei miei gradi e non mi ha detto ciò che non doveva dire. Bravo! Qui la mano, Herr Leutnant!"

Flavio mi dirà di aver riconosciuto in quel generale il Comandante in capo del fronte sud feldmaresciallo Kesselring. E quel generale non muoverà ciglio a vedere che sul presidio di Flavio come su tutti gli altri tenuti dalla Milizia, sventola il tricolore con l'aquila e il fascio repubblicano. Qui è Italia, se qualcuno ancora non lo



Flavio e Claudio de Ferra

sapesse.

A Montona Flavio ci andrà molto spesso convocato dal suo superiore. Ne parlerà molto spesso, anche recentemente, ricordando gustosi episodi.

Alla fine di aprile, quando già le armate alleate hanno sfondato la linea Gotica e sono dilagate in Val Padana, i nostri presidi in Istria sono rimasti tutti ai loro posti. Di notte vengono attaccati con rabbia dai partigiani arrivati dalla Croazia a tappe forzate. "Arrendetevi! Ormai la vostra resistenza è inutile! Mussolini è morto! Dovete arrendervi!"

Ma Flavio sa che non deve mollare. Di lì dovranno passare tutte le colonne che stanno ripiegando da Pola e da ogni parte dell'Istria. Solo quando riceverà dalla staffetta in motocicletta la busta con l'ordine "MARIA" aprirà il plico riservato che contiene le istruzioni per la ritirata su Trieste. Lascierà Ponte Porton solo dopo che è transitato l'ultimo camion con i militi di Pola.

A Capodistria lo attende una gran brutta sorpresa. Il Comando Generale si è visto rifiutare dal Comitato di

Liberazione Nazionale di Trieste l'offerta di difendere assieme la città dalle Armate di Tito che stanno sopraggiungendo dal Carso. Assieme significa che il CLN offre i pochi volontari che ha trovato nella Guardia Civica, nella Guardia di Finanza Repubblicana, nella PS e fra gli altri soldati dispersi dei vari reparti, il Comando Generale Repubblicano del Generale Esposito offre i due Reggimenti della Milizia Difesa Territoriale, i Battaglioni Costieri, la X Mas e tutto quanto ha a disposizione in loco. Ma non se ne fa nulla perché, dicono i patrioti del CLN, agli alleati potrebbe non far piacere quell'accordo e Tito, aggiunge uno che sta in alto nel CLN, è pur sempre un alleato.

Con il pianto nel cuore Flavio torna a casa, ancora in divisa, armato, appena in tempo per non essere preso dai comunisti locali insorti per accogliere al suo arrivo l'Armata liberatrice di Tito che vorrebbe portare Trieste in dono alla Settima Repubblica Federativa della Jugoslavia.

Pochi mesi dopo Flavio verrà processato e condannato per collaborazionismo da una Corte italo-jugoslava. Verrà liberato in seguito all'amnistia italiana riconosciuta dal Governo Militare Alleato subentrato all'occupazione jugoslava.

Flavio i più l'hanno conosciuto nelle vesti di buon padre di famiglia e di nonno amoroso. All'università come capo di un laboratorio chimico sempre disponibile e pronto ad aiutare gli studenti che lo frequentavano. E poi anche come infaticabile presidente dell'Associazione Arma Milizia e GNR aderente alla Grigioverde. Cinque anni fa venne colpito da una malattia che lo costrinse a letto e gli impedì di correre per la città come aveva fatto fino a quel momento. Dal suo letto di dolore si teneva in contatto col mondo esterno attraverso il telefono che usava in continuazione. La sua memoria ferrea gli consentiva di ripercorrere tutte le tappe della sua vita e di riviverle attimo dopo attimo con grande partecipazione.

E' mancato la sera del 22 marzo 2011. Al suo funerale c'era una folla di amici ed estimatori.

Lascia una numerosa discendenza fra moglie, figlie, generi, nipoti e pronipoti.

Da noi un caro saluto allo splendido combattente in difesa della nostra Istria.

Claudio de Ferra

## Mariella Melon

*storia di una montonese, stella del basket italiano*



Mariella Melon con la Nazionale italiana è in prima fila (la penultima a destra)

Mariella era un fiore di pochi petali sbocciato a Tortona che ebbi modo di intravedere a Torino. Noi orfani di guerra del Collegio "Venezia Giulia" di Trieste eravamo stati premiati con una gita nel capoluogo piemontese nell'ambito delle celebrazioni di "Italia '61" e la beata inquietudine di adolescenti non ci consentiva di afferrare appieno il significato di un avvenimento che allora aveva segnato una coesione nazionale forse maggiore rispetto a quella registrata di recente per il 150.o anniversario dell'unità d'Italia.

Non potevo, però, sottrarmi alla perentoria raccomandazione di mia madre di rendere visita ai protagonisti di una storia d'amore e di coraggio. Quella del cugino Vittorio Melon (dopo essere stato tenacemente abbarbicato sul cocuzzolo di Villa Meloni resistendo a umiliazioni e vessazioni si era deciso a intraprendere un





Mariella Melon in azione

difficile viaggio verso un futuro di speranza) e della sua Silvia Ana Mocibob, di Caroiaba, che lo avrebbe raggiunto a un anno di distanza nonostante velate minacce e intimidazioni.

Non ci volle molto perché il loro scricchiolo incominciasse a far notizia. Fra curiosità (la mia di giornalista sportivo) e comprensibile imbarazzo (il suo) ci presentammo nella palestra della Ginnastica Triestina. Mariella, 14 anni appena, giocava già nella serie A di basket con la Teksid Torino, un vero record.

Ora, sedimentate le rispettive esperienze e colmato almeno in parte il gap generazionale, si può guardare



Mariella Melon

insieme al passato, sull'onda emotiva di una condivisione di valori e sentimenti. Il percorso della memoria è lastricato, all'inizio, di episodi amari, considerando che quelli che potremmo definire eroi semplici e invisibili spesso venivano trattati da stranieri nel proprio Paese.

“Papà – racconta Mariella – è venuto via con le valigie piene più di rancore che di vestiti. Non si rassegnava al fatto di essere stato costretto a lasciare la casa e un pezzo di terra che mio nonno gli aveva donato a prezzo di enormi fatiche sopportate nelle miniere in America e sulle navi. Un risentimento che sfociava quasi in un senso di colpa che solo il fluire degli anni ha contribuito a stemperare. Furono tempi duri, per lui e per mia madre, allorché trovarono accoglienza nella caserma Passalacqua di Tortona, una struttura costruita alla fine dell'Ottocento. Nelle grandi camerate del centro profughi i nuclei familiari vivevano ammassati gli uni accanto agli altri e ciascuno ricavava una propria stanza con muri di... coperte. Per



Mariella Melon in azione

tavolo una valigia e per letto un pagliericcio. Non c'era nemmeno lo spazio dove poter sistemare i ricordi...”

L'eredità delle tradizioni germoglia prima o poi nel solco della vita, sebbene da principio molti giovani sono indotti a ritenere che origini, rinunce e sacrifici dei genitori li pongano in una condizione di inferiorità quando invece queste privazioni permettono loro di crescere e maturare. Dunque lo sport, che sottintende confronti al di là del mero coinvolgimento agonistico, può rappresentare un'occasione da sfruttare, per cercare di essere migliori.

L'avvio in carriera di Mariella (per un certo periodo avrà al suo fianco la sorella minore Fiorella) è davvero folgorante. Svolge il duplice ruolo di “playmaker” e “guardia”, come dire è direttore d'orchestra e all'occorrenza un solista che non deve cedere alla tentazione dell'eccessivo individualismo. Papà Vittorio, responsabile della manutenzione e funzionamento degli impianti di

riscaldamento nel centro sportivo di Mirafiori, sbircia da un angolino le esibizioni della figlia che indica, colmo di orgoglio, a chi gli sta vicino.

La sorte, si sa, ama litigare col talento, e proprio nella stagione in cui Torino conquisterà lo scudetto le tira uno scherzo atroce: "Una caviglia va in tilt e si rende necessario l'intervento di ricostruzione plastica dei legamenti. Quattro mesi dopo i medici sentenziano: cara signorina, si scordi la pallacanestro, lei non correrà mai più nel corso della sua esistenza". La forza morale e la tempra irriducibile hanno la meglio sull'iniziale smarrimento e costituiscono le ideali medicine per aiutare il fisico.

Ci vogliono due anni affinché il recupero sia completato. Dal 1981 "immarcabile" è un aggettivo che comparirà di frequente sulle pagine dei giornali per sottolineare le sue prodezze e i tecnici la voteranno quale miglior giocatrice del campionato, collocandola ai vertici nelle annate seguenti.

Il sogno si tinge di azzurro e travalica l'aspetto sportivo. Indossando quella maglia sentirà molte volte l'inno di Mameli (39 presenze nella nazionale A, oltre a quelle nella sperimentale e nella juniores) e avvertirà sempre un'emozione particolare. Perché un istriano è il più italiano degli italiani: parole di Indro Montanelli in un contesto diverso ma che ben si attaglia alla circostanza. Il giro d'Italia dei canestri fa tappa a Parma, Cesena, Ancona, Bari, prima di fermarsi ad Avellino. Ivana Donadel, muggesana, cestista di assoluto livello, descrive così la sua ex compagna di squadra: "Al mio primo anno in serie A ero la sua vice e allenandomi con lei ho provato a scoprire tutti i segreti possibili. Una persona super sia in qualità di atleta che di professionista fuori dal campo, meticolosa nello studio e nel preparare le partite. Da lei ho appreso la serietà del lavoro e l'importanza del sapere".

Nel profondo sud Mariella fa gli straordinari: sveglia alle 5 per sbrigare le faccende domestiche, quindi tirocinio per conseguire il diploma di fisioterapista e, dulcis in fundo (si fa per dire), doppi turni di allenamento. Il destino è ancora in agguato: "Al venerdì supero un esame e alla domenica il mio ginocchio sinistro fa crac! Partono crociato anteriore, collaterale esterno, menisco, capsula, cartilagine, insomma non mi faccio mancare nulla... Mi imbatto nel luminare che sputa giudizi tanto definitivi quanto discutibili: se non ti operi non riuscirai a fare le scale né a venir fuori dalla macchina".

Di nuovo deve misurare se stessa per vincere l'ennesima sfida, mettersi in discussione anche per gli ostacoli che vengono a frapporsi nelle vicende umane. Non rimane per molto prigioniera dei dubbi, ha finalmente individuato la via da percorrere, forte delle sue convinzioni ("non esiste il caso", "ogni cosa portata all'estremo si trasforma nel suo contrario") e inverte completamente la rotta mandando in archivio un bilancio di oltre 500 partite in serie A, per non contare quelle disputate nelle Coppe europee e in tornei vari. Trascorsi che vengono osservati con distacco e una punta di amarezza: "Le società di basket non avevano né versato i contributi né registrato un contratto, di conseguenza dopo 21 anni di serie A, fra i quali 16 con le formazioni della nazionale, sono stata liquidata con un'anonima medaglia al valore atletico. Evidentemente il



Mariella Melon in azione

nostro lavoro non rientrava fra quelli usuranti... E pensare che i "maschietti" si guadagnano la pensione dopo dieci anni magari di onorata panchina!"

La seconda vita di Mariella parte da presupposti che non devono trascurare le esigenze del prossimo, una volta acquisita la necessaria professionalità e la consapevolezza di una mutata visione della realtà personale attraverso il recupero delle proprie radici e dei legami familiari. Diventa insegnante europea di Ortho-bionomy e dedica 10 ore al giorno al suo studio di fisioterapista all'interno del quale c'è pure un negozio salutistico. Non basta, gira la penisola per divulgare la sua tecnica manipolativa, scrive redazionali per una rivista locale e qualche volta per il Corriere dell'Umbria. E non c'è verso di interrompere l'attività di questo autentico vulcano: nei fine settimana e per le feste è impegnata in un piccolo paradiso, ovvero nel suo "Bed&Breakfast" immerso nel verde, sotto la rupe di Orvieto e a due passi dal centro storico. Naturalmente fra le specialità offerte non può mancare la pinza istriana... Nei ritagli di tempo eccola nei panni della contadina per dare impulso alla sua azienda agricola che produce olio, vino, marmellate bio e con il supporto della mamma propone le acciughe sotto sale.

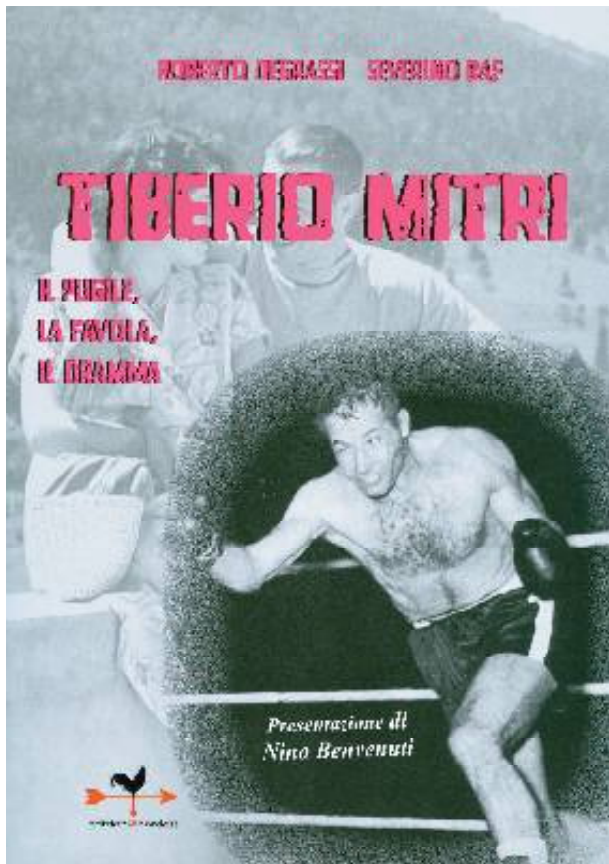
Riserva un po' di fiato per un'ultima riflessione: "Devo tutto ai miei genitori. Al mio babbo, che purtroppo non c'è più, avevano espropriato i beni materiali, tuttavia non sono riusciti a levargli quell'identità che ho raccolto e di cui vado molto, ma molto fiera. Adesso sono orvietana, comunque nel mio petto batte forte un cuore istriano!"

Severino Baf



# Le nostre letture

## Tiberio Mitri – Il pugile, la favola, il dramma



**Editore:** Anordest

**Autori:** Severino Baf, Roberto Degrassi

Dieci 10 anni fa moriva, travolto da un treno, Tiberio Mitri, pugile triestino di fama internazionale. A far rivivere il mito di Tiberio Mitri ci hanno pensato Severino Baf e Roberto Degrassi, i quali nella loro ultima fatica dal titolo "Tiberio Mitri, il pugile, la favola, il dramma" raccontano la vita di questo personaggio, dagli esordi quando era un ragazzino e muoveva i primi passi nella box a Trieste fino all'età adulta. Il tutto seguendo l'avvicendamento di avvenimenti intensi ed esaltanti ma spesso anche drammatici. Un'infanzia povera quella di Tiberio Mitri il quale vede nel mondo della boxe la sua possibilità di riscatto per uscire dall'anonimato e dallo stato di indigenza. Un'esaltante catena di successi – conseguì il titolo nazionale ed europeo nei pesi medi nel 1948, 1949 e nel 1954 - che fecero "perdere di vista" al campione "la realtà" come ricorda Nino Benvenuti nella prefazione di questo volume.

Su 101 incontri disputati, ben 88 sono vittorie, 7 sono le sconfitte e 6 si sono concluse alla pari.

Nell'estate del 1949 Tiberio incontrò a Valbruna (Carnia) Fulvia Franco, triestina famosa a livello nazionale in quanto l'anno prima aveva conseguito il titolo di Miss Italia. Tiberio l'Angelo Biondo e la splendida Fulvia si sposarono il 15 gennaio 1950 nella Chiesa di Sant'Antonio di Trieste, appena dopo pochi mesi dal loro primo incontro, circondanti da folla di oltre 7.000 persone accorsi per vedere la coppia. La trasferta negli Stati Uniti avvenuta nello stesso anno, la pesante sconfitta contro Jake La Motta per il conseguimento del titolo mondiale, le ambizioni



La presentazione del libro avvenuta venerdì 8 aprile presso la libreria Feltrinelli a Trieste

hollywoodiane di Fulvia Franco, la gelosia di Tiberio per l'avvenente moglie misero a dura prova il loro amore travolgente fin dall'inizio.

Tornato in Italia, Tiberio aprì con i familiari una osteria a Roma e intraprese la carriera cinematografica che fu più fortunata rispetto a quella della moglie. Tra i film ne citiamo alcuni: "I due nemici" con David Niven e Alberto Sordi, "Addio alle armi" con Jennifer Jones, Rock Hudson e Vittorio De Sica, "Lo Sbarco di Anzio" con Robert Mitchum, Giancarlo Giannini e Peter Falk, "Ben Hur" con Charlton Heston.

Tiberio Mitri ha potuto godere degli onori della ribalta ma al contempo ha dovuto affrontare momenti molto difficili quali la morte prematura dei due figli, la separazione dalla moglie, il carcere, la droga e una malattia neurologica che lentamente gli rubò "la memoria dei trionfi e ... delle tragedie". Baf e Degrassi ci accompagnano con questo libro attraverso la vita di Mitri, dalla sua ascesa al suo tramonto, ricordando pregi e difetti di una persona che con coraggio ha saputo rialzarsi davanti alle sfide della vita. Un libro avvincente che racconta i lati meno noti di Tiberio Mitri sfatando molte dicerie che sono circolate in questi decenni e che cattura il lettore fino all'ultima pagina, fino all'epilogo finale di questa epopea umana.

Roberto Degrassi, nato a Trieste nel 1962, lavora come giornalista a Il Piccolo, di cui attualmente è caposervizio della redazione sportiva. Ha collaborato con quotidiani sportivi e riviste. È al suo primo libro.

Severino Baf, nato nel 1942, istriano di origine, vive a Trieste. Per 40 anni ha collaborato con quotidiani e riviste sportive, occupandosi di quasi tutte le discipline. Tra le sue pubblicazioni "Non ho ancora chiesto time-out" con Alberto Tonut.

Fino al 2002 è stato altresì direttore responsabile del periodico "4 ciacole soto la losa"

*Note:*

Tiberio Mitri: nato a Trieste il 12 luglio 1926, deceduto a Roma il 12 febbraio 2001

Fulvia Franco: nata a Trieste il 21 maggio 1931, deceduta a Roma il 15 maggio 1988

## L'angolo della gioia



Il giorno 3 dicembre 2010 si sono uniti in matrimonio a Bedizzole (BS) Andrea Belletti e Ilaria Bettinsoli. Andrea è figlio di Adriano, nato a Montona nel 1947 da Paola Zanco e Carmino Belletti. Nella foto, da sinistra verso destra: Maria Antonietta Belletti, gli sposi, Libera Belletti, Adriano e consorte Livia Beccaria.



15 novembre 2010  
Caro Monsignor Mauro Belletti, così ti salutano dandoti del Lei il Vescovo Monsignor Dino Antoni e il suo segretario, nel darti il benvenuto nella nuova parrocchia ma per noi, tuoi cugini, sei solo Mauro. Molto orgogliosi, perché ci fai vivere ore speciali, e noi ti seguiamo fedelmente nei tuoi trasferimenti di Pastore della Chiesa. Ultime le parrocchie di Chiopris Viscone e Medea, non è facile conoscere nuove persone, e comprenderle, ma tu con la tua semplicità e umiltà ti fai apprezzare come ti ha apprezzato il Vescovo e ringraziato per aver accettato

con la tua mamma Zaira il nuovo incarico, hai sentito come l'ha ringraziata pubblicamente. Una bella soddisfazione per lei.

Certamente nonno Piero e nonna Carmina circondati da tutti i loro figli avranno gioito per te e sono sicura che erano anche vicino a noi che siamo qui.

Ciao ciao Mauro e buon lavoro!!!

Te lo augurano di cuore i tuoi cugini vicini e lontani.



Anneli Karlsson, nipote di Maria e Innocente Palusa si è laureata con 110 e lode lo scorso 8 novembre 2010 in Podologia (facoltà di medicina e chirurgia) presso l'Università degli studi di Perugia.



Nozze d'oro per Fiora e Otello Paolini che il 26 giugno 2010 hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio.

## Nino, il mio antico mulo

Il mio nome è Pino Furlan, figlio di Giovanni. Sono nato nel 1937 nel rione del Borgo. Frequentavo la scuola del paese con Mario Andretti, il famoso Mario campione del mondo. Insieme abbiamo giocato, litigato, riso per i viottoli del borgo con i nostri carretti per molti anni spensierati. Avevo due o tre amici del cuore, allora, senza contare il più caro, Nino, il mulo di casa.

Nino era un animale intelligente e amoroso, infaticabile quando portava brente e ceste su e giù dai campi di Terranza fino alle scale di casa. Mio padre mi issava ancora piccolo sulla sua groppa, gli dava un comando e Nino si metteva in viaggio per sentieri e campi fino a destinazione. Dava un raggio, chinava schiena e muso e mi faceva scendere dolcemente.



Al ritorno verso casa, dopo un riposino nella “casetta”, qualcuno, forse il nonno, mi issava in groppa e “via a casa Nino” e Nino mi riportava a casa. Si fermava alla scaletta esterna, tagliava per segnalare l’arrivo e chinandosi mi lasciava sulla porta di casa.

Quanti di questi viaggi mi ricordo! E mai una volta che non abbia ubbidito e che mi abbia fatto del male.

Nino, mulo intelligente e amoroso, mi sei rimasto nel cuore e ti ricordo bene anche dopo 60 anni dall’esodo da Montona della mia famiglia.

Nino era solo un mulo ma era il mio mulo e gli volevo bene

Pino Furlan da Genova



Pino Furlan con i familiari e il caro mulo

## L’angolo dei golosi

### Pasta butada

#### Ingredienti

1 litro di brodo di gallina  
100 grammi di farina  
50 grammi di burro  
2 uova  
1 pizzico di sale  
Formaggio parmigiano grattugiato

#### Preparazione

Sbattere il burro (morbido) con le uova. Aggiungere e mescolare la farina e un pizzico di sale. Se l’impasto non fosse sufficientemente fluido è necessario aggiungere un po’ di latte. La pastella ottenuta va fatta gocciolare nel brodo con l’ausilio di un colino o di un pentolino. Far cucinare per qualche minuto e servire nei piatti. Cospargere il formaggio grattugiato

### Agnello arrosto

#### Ingredienti

1 kg di agnello  
2 cipolle  
Rosmarino  
Brodo di carne  
Olio extravergine di oliva  
Sale e pepe

#### Preparazione

Salare e pepare i pezzi dell’agnello. Sbucciare e affettare la cipolla e disporla in un tegame con il rosmarino. Aggiungere la carne e cospargere di olio. Far arrostitire a fiamma bassa la carne. Bagnare la carne con brodo caldo.

## I miei giorni dall’Istria in poi

### Biografia di Ottavio Belletti

#### Riassunto delle puntate precedenti

Ottavio Belletti, nasce a Montona nel novembre del 1921. Ottavo figlio di Pietro e Carmina Belletti, ancora in fasce resta orfano di padre. I primi anni della sua infanzia sono difficili a causa delle ristrettezze economiche, tuttavia Ottavio cresce circondato sempre dall’amore e dalla solidarietà familiare. Nel 1936, su consiglio del fratello Pietro, decide di andare a vivere a Begliano per imparare un mestiere nel cantiere navale. Arrivato a destinazione, con il supporto di alcuni parenti residenti a Begliano, Ottavio si mette alla ricerca di un lavoro. È un’impresa difficile, per la difficoltà a trovare un impiego e per la nostalgia che Ottavio provava per la famiglia e per Montona.

Ciononostante Ottavio riesce a farsi assumere nel cantiere navale e ben presto si distingue per le sue capacità, serietà e voglia di lavorare. A diciotto anni appena compiuti, è stato inserito nell’elenco del personale autorizzato ad imbarcarsi per le prove di collaudo in navigazione delle

navi.

A quel tempo la vita di Ottavio procedeva con spensieratezza, tranquillità e con piccole ma importanti soddisfazioni per aver raggiunto l’indipendenza economica e per essere in grado di supportare finanziariamente la famiglia rimasta a Montona.

Racconta l’autore : - andavo a divertirmi di sera verso la “Furlania” in compagnia degli amici. Avere a mia completa disposizione una “bici” nuova con un fanale “Radius” che proiettava il suo fascio di luce nell’oscurità tale da sembrare il faro della Vittoria di Trieste e un orologio da polso che, pur essendo soltanto cromato, sembrava un brillante e che astutamente mettevo in mostra arrotolandomi le maniche della camicia e facendo finta di avere caldo anche nelle giornate non proprio adatte. Questo era gioire alla mia giovane età!!-

Il 10 marzo 1941 Ottavio ricevette la cartolina di precetto. L’Italia era entrata in guerra esattamente 9 mesi prima. Recatosi a Pola per mettersi a disposizione della Marina,

fu mandato successivamente al Corpo Reale Equipaggi Marittimi di Forte dei Marmi per frequentare un corso di specializzazione della durata di tre mesi.

Alla fine della specializzazione, con la qualifica di S.D.T. (personale elettrico specializzato alla direzione del tiro), il 28 giugno 1941 Ottavio fu rimandato a Pola in attesa della destinazione definitiva quando improvvisamente gli arrivò l'ordine di trasferimento alla base navale di Augusta in Sicilia, per l'imbarco sul cacciatorpediniere "Leone Pancaldo".

Dopo qualche mese, nel febbraio 1942 arrivò un ulteriore ordine di trasferimento, che diceva testualmente: «S.D.T. Belletti Ottavio su incrociatore "Attilio Regolo" cantieri O.T.O. Melara-Livorno.»

Nel novembre del 1942, la nave Attilio Regolo al ritorno di una operazione militare fu silurata dalle navi inglesi. Gravemente danneggiata, la nave fu prima portata a Palermo e poi a La Spezia per ulteriori e consistenti lavori di riparazione.

Giunse infine l'8 settembre 1943. Ottavio, saputo la notizia durante la sua libera uscita, preoccupato e dubbioso ritornò sulla nave non facendosi contagiare dal giubilo della popolazione di La Spezia. Qualche ora dopo tutte le navi militari attraccate nel porto si diressero verso il Golfo dell'Asinara.

Giunti nei pressi del golfo, fu dato l'allarme aereo a tutte le unità per la presenza ad alta quota di tre "apparecchi" di nazionalità sconosciuta. - *L'ordine di aprire il fuoco tardava ad arrivare, eravamo incerti sulla loro identificazione: erano alleati (ex nemici) o tedeschi (ex alleati)!?*-

Gli aerei sganciarono un missile (micidiale ordigno bellico radiocomandato che allora era in fase iniziale di sperimentazione) sulla corazzata Roma, la nave più importante della formazione. Fu un'ecatombe.

I quattro Comandanti responsabili delle unità superstiti, dopo aver cercato recuperato 420 persone tra morti e feriti, consapevoli che il combustibile a disposizione non era sufficiente per una lunga navigazione verso il Sud, decisero di puntare verso le isole Baleari. Invano era stato il tentativo di contattare i comandi navali a terra. Nessuno rispose agli appelli inviati perché in Italia c'era già il caos totale del dopo 8 settembre.

Raggiunta l'isola di Minorca, in "linea di fila", le navi entrarono lentamente nel lungo fiordo fino alla città di Mahon,

Sedici mesi durò l'internamento su questa isola. Un soggiorno forzato che comunque permise all'equipaggio di vivere in comunione con la popolazione locale e di conquistarla con l'onestà, stima e simpatia.

Trascorso questo periodo, le navi poterono rientrare in Italia e attraccare a Taranto.

Fu un periodo difficile, il fronte dei combattimenti che divideva in due l'Italia non permetteva di ricevere dai parenti residenti al nord. Dal fronte Orientale, le truppe comandate dal Generale Tito, avevano occupato già parte del territorio Istriano con mire espansionistiche fino al fiume Isonzo e commissari preparati politicamente da Tito fraternizzavano con tutte le persone originarie della Venezia Giulia che si trovavano a Taranto affinché disertassero la Marina per entrare nelle brigate di Tito.

Nel maggio del 1945, ottenuta una licenza per visitare Venezia, Ottavio sbarcò dalla nave Attilio Regolo e decise invece di fare una breve visita ai suoi cari. Fu un viaggio

irto di difficoltà poiché le ferrovie erano pesantemente danneggiate. Prima tappa Begliano e poi Montona per riabbracciare la madre. La tappa a Montona fu breve. Durò solo due giorni la permanenza a Montona perché preoccupato per possibili ritorsioni sulla sua persona da parte dei militi jugoslavi. Con la scusa di fare un pellegrinaggio al Santuario di Strugnano presso Portorose, accompagnato fin lì dalla madre e dalla cognata Albina, riuscì a fuggire e a trovare riparo a Begliano dove trascorse i rimanenti giorni della licenza. Raggiunta Ancona riprese servizio sulla nave Attilio Regolo per dirigersi verso Napoli. Finalmente l'8 novembre 1945, dopo 56 mesi di servizio, Ottavio ottenne il congedo e iniziò un lungo cammino, irto di difficoltà verso casa. A guerra finita iniziarono per Ottavio una lenta e difficile integrazione. Il lavoro scarseggiava e per motivi di ideologia politica ebbe difficoltà a trovare lavoro per aver combattuto per la patria.

---

Quell'esperienza mi fece capire, a mie spese purtroppo, che il bisogno spinge al sacrificio, temprava il carattere e forma nel corpo una riserva di linfa necessaria per affrontare, con più serenità, le avversità della vita.

Mia mamma, a suo tempo, ce ne diede un esempio.

Analizzando a freddo la prima giornata di lavoro, credo sia stata la giornata più lunga della mia vita. Non avevo mai sofferto tanto e continuavo a sopportare. Le ore passavano lentamente e con un briciolo di orgoglio e tanta ostinazione riuscii a colmare i quattro carrelli da 20/22 quintali ciascuno.

Alle ore 17, terminato il lavoro, al suono della sirena presi la bicicletta e mi avviai verso Begliano in condizioni di stanchezza tale che non vedevo neanche la strada. Al mio arrivo a casa, l'entusiasmo dell'attesa dei miei fu offuscato dalle mie condizioni fisiche e psichiche. Mi coricai su una sdraio e le mie cugine, Armanda e Aurora, con tanta cura e tenerezza, mi fecero sulle mani degli impacchi di acqua di burro nella speranza di alleviare un po' le mie sofferenze.

Appena cenato, con pochissimo appetito, andai a letto: non ricordo nemmeno se ebbi la forza di spogliarmi! Mi addormentai all'istante e, al mattino seguente, se non mi avessero chiamato, avrei dormito tutta la giornata.

Montare in bicicletta e pedalare era una tortura. Tutte le ossa del corpo, tutte le giunture degli arti, le vertebre della schiena erano bloccate e muoverle era un martirio. Strada facendo, lentamente, tutto sembrava tornasse normale ma, avvicinandomi allo stabilimento, il ricordo del giorno precedente, mi faceva rabbrivire.

Il primo giorno mi sono presentato al lavoro decentemente vestito e con il medesimo, salvo i pantaloni arrotolati, lavorai tutte le otto ore. La seconda giornata lasciai gli indumenti in spogliatoio e mi presentai in cava solo con pantaloncini e canottiera. Era già un abbigliamento estivo e consoni all'ambiente.

Superai la prima ora con qualche difficoltà. La seconda poté essere considerata come banco di prova con collaudo perché, superato il primo carrello, tutto



sembrava ingranare per il meglio. Le mie mani si erano ormai incallite e lo scheletro del corpo assestato dai contraccolpi della grande massa. L'unico inconveniente che mi preoccupava, senza possibilità di rimediare, erano le ferite alle ginocchia.

Ogni mattina, per una ventina di giorni consecutivi, mi dovevo recare all'infermeria dello stabilimento per le medicazioni e le fasciature delle ferite che erano sempre più profonde. Quando mi recavo sul posto di lavoro, abbronzato com'ero dal sole di una tinta molto scura, le gambe si presentavano a strisce bianche e nere da sembrare una zebra.

Con l'esperienza personale e i suggerimenti di come colpire i blocchi di pietra, ricevuti dai più anziani, le schegge erano, almeno in parte, evitate.

Le ferite, di più grave entità, però, non si rimarginavano perché, con il sudore e il movimento della gamba, le fasce non reggevano e muovendosi irritavano ancora di più, creando un principio di infezione.

Ero demoralizzato, lavorare in quelle condizioni era un vero tormento, e così, un bel giorno, deluso per l'inefficacia delle medicazioni, con le fasce che scendevano lentamente verso i piedi, presi, di mia iniziativa, una decisione. Via del tutto garze e pomate. Il sole, la polvere di pietra amalgamata al sudore, dovevano fare la medicazione naturale. Funzionò sorprendentemente e da quel giorno non andai più all'infermeria per le gambe.

Verso la fine di settembre, la Direzione dello stabilimento espose nella bacheca del reparto un bando di concorso per capo operaio del servizio elettrico. Tale concorso era aperto a tutte le maestranze dipendenti. Non aspettai un attimo e, come si usa dire, presi la palla al balzo presentando la domanda scritta di partecipazione, come stabiliva il bando, consegnandone una copia alla Direzione e una copia al consiglio di fabbrica.

(continua)

## Memorie di Antonio Milani

### Istria 1926 - 1947

*Dal sito internet [www.istrianet.org](http://www.istrianet.org) abbiamo appreso tempo addietro l'esistenza di un manoscritto redatto dal montonese Antonio Milani. Sono "memorie" che ci portano indietro nel tempo, ci trasportano in un mondo rurale caratterizzato da un modo di vivere e da una serie di tradizioni che ci pare fantastico e affascinante perché ormai è lontano da noi.. Purtroppo abbiamo a disposizione soltanto la prima parte delle "memorie" ovvero quella che va dal 1926 al 1947. Vista la particolarità di questo manoscritto e l'importanza dal punto di vista storico e socio-culturale, se qualcuno dei nostri lettori avesse a disposizione la seconda parte delle memorie di Antonio Milani, per noi sarebbe di particolare interesse.*

#### Riassunto delle puntate precedenti:

Antonio Milani racconta della sua infanzia a Caldier, paesino nei dintorni di Montona, e della sua famiglia e del nonno Piero Laganis.

#### La famiglia Basiaco – mio padre in prigione

In quel periodo vi furono molti arresti nel comune di Montona ed in altri parti dell'Istria. Ricordo bene quella prigionia di mio padre e dei miei zii; mentre mia madre era sempre in lacrime e così tutti in famiglia eravamo distrutti. Ma cosa si poteva fare? Attendere per alcuni mesi la scarcerazione.

Un giorno pensavo come poter aiutar mio padre. Così, invece di andare a scuola, mi sono incamminato con intenzione di andare fino a Pola. Fatti un paio di chilometri via da casa incontrai il prete del mio paese, don Gallo. Appena mi vide chiese dove stessi andando. Dapprima

non volevo dirgli niente ma poi raccontai le mie intenzioni deciso a far qualcosa per liberare il padre. Don Gallo mi disse: "Vieni con me, io ti aiuterò". Salii sulla sua motocicletta che mi portò vicino a casa, dove abitava pure il parroco nelle immediate vicinanze della chiesa. Dopo aver parlato, mi disse: "mi hai dato una buona idea. Scriverai una lettera al duce Benito Mussolini e a Sua Maestà Vittorio Emanuele III. Cerca di scrivere senza fare il mio nome: io comunque ti aiuterò a scrivere mentre tu dirai che questa è stata una tua idea." Io feci quanto suggerito dal parroco, scrivendo a Mussolini, ancora oggi ricordo il contenuto della lettera che comprendeva all'incirca queste frasi: "io sono un piccolo ballila e mio padre mi ha pagato la tessera di ballila. Noi della famiglia andiamo sempre in chiesa. Mio padre è stato arrestato dai tuoi uomini perché comunista, ma mio padre non è comunista, non lo è mai stato! Soltanto tu puoi aiutare me e la mia famiglia. Mia madre piange sempre". Poi ho firmato. Dopo una settimana a casa mia vennero i carabinieri. Io ero in camera. Chiesero a mia madre dove mi trovassi perché dovevano parlare da soli con me. Io intanto avevo inteso tutto. I carabinieri entrarono nella mia stanza e io mi misi sull'attenti. Subito mi chiesero chi aveva scritto quella lettera al duce Mussolini, chi mi aveva dato l'indirizzo etc. Io risposi di aver fatto ogni cosa da solo. "Di sicuro?" mi dissero. Io risposi: "Sì da solo". Allora prima di andarsene mi dissero: "tuo padre fra un paio di giorni sarà a casa con te". E così avvenne. Fui ancora più contento perché venivano rilasciati anche gli zii dopo sei mesi di carcerazione.

(continua)

# Elargizioni

## Avviso importante:

Solo per coloro che risiedono in Italia e che desiderano a fare una elargizione alla Famiglia Montonese, preghiamo cortesemente di utilizzare il conto corrente allegato oppure di versare la propria donazione sul conto corrente postale:

**C/C 16514341**

**intestato a Famiglia Montonese**

Per coloro che risiedono indifferentemente in Italia o all'estero è possibile versare la propria donazione sul seguente conto corrente bancario:

**Unicredit Banca**

**IBAN: IT 11 Z 02008 02241 000040006207**

**Agenzia TS C.so Italia**

intestato alla Famiglia Montonese

La Famiglia Montonese ringrazia per la stima e la solidarietà dimostrata con il Vostro sostegno.

## Ossigeno alla Famiglia Montonese

Dal 1 novembre 2010 al 15 marzo 2011

Lia e Laura Cassano, Trieste, 50,00 Euro  
Lina Pravisani, Trieste, 5,00 Euro  
Manlio Candot, Trieste, 40,00 Euro  
Amalia Barnobi, Trieste, 10,00 Euro  
Clelia Pissacco, Trieste, 25,00 Euro  
Giacinta Baiocco, Trieste, 30,00 Euro  
Maria Dintignana Valenta, Montona, 25\$ (18,19 Euro)  
Josie Bencich, Canada, 50\$ (36,39 Euro)  
Romano Breccia, Tortona, 100,00 Euro  
Laura Albonese, Trieste, 25,00 Euro  
Bruna Tomasi Casella, Brescia, 30,00 Euro  
Mario Prodan, Ronchi dei Legionari (GO), 20,00 Euro  
Angelo Roccia, Cervignano del Friuli (UD), 30,00 Euro  
Annamaria Madrussa, Massa, 50,00 Euro  
Bruna Flaminio, Trieste, 50,00 Euro  
Robinia Corazza, Sanremo (IM), 30,00 Euro  
Giorgio Bencich, Rivignano (UD), 20,00 Euro  
Olga Covacci Mahne, Trieste, 15,00 Euro  
Aldo Verbi, Bologna, 30,00 Euro  
Claudio Rachelli, Trieste, 30,00 Euro  
Stelio Zugna, Trieste, 10,00 Euro  
Fulvio Vaivoda, Duino (Trieste), 15,00 Euro  
Anita Labinyan, San Lorenzo in Selva (Trieste), 20,00 Euro  
Graziella Mattiassich, Torino, 50,00 Euro  
Renata Fornasaro, Padova, 50,00 Euro  
Maria Diviaco Zuppini, Genova, 25,00 Euro  
Mercedes Macorini, Trivignano Udinese (UD), 30,00 Euro  
Romilda Covacci, Trieste, 10,00 Euro  
Lauretta Laganis, Brunate, 10,00 Euro  
Sergio Longo, Trieste, 20,00 Euro  
Rosa Gianuzzi, Trieste, 10,00 Euro  
Giuseppe Labignan, Venaria Reale (TO), 20,00 Euro  
Nadia Maisani, Torino, 30,00 Euro  
Miranda Breccia, Novi Ligure (AL), 30,00 Euro  
Rina Tomasi, Brescia, 30,00 Euro  
Erminia Dionis, Trieste, 10,00 Euro  
Emilio Prodan, Sagrado (GO), 30,00 Euro  
Rino Tagliapietra, Trieste, 10,00 Euro

Gianpiero Boccardo, Bosconero (TO), 10,00 Euro  
Vezio Boni, Monfalcone (GO), 30,00 Euro  
Pio Iscra, Muggia (Trieste), 20,00 Euro  
Nerina Milia, Cagliari, 10,00 Euro  
Antonio Meladossi, Roma, 20,00 Euro  
Innocente Palusa, Svezia, 25,00 Euro  
Flavia Palusa, Svezia, 50,00 Euro  
Elia Zigante, Trieste, 20,00 Euro  
Otello Paolini, Trieste, 15,00 Euro  
Guido Pisani, Milano, 50,00 Euro  
Maria Grazia Campagni Tomasi, Pisa, 30,00 Euro  
Giuseppina Bartol, Pordenone, 10,00 Euro  
Nicolò Decastello, Legnaro (PD), 30,00 Euro  
Maria Rossi, Trieste, 10,00 Euro  
Norma Zacchigna, Trieste, 20,00 Euro  
Nives Paoletti, Begliano (GO), 50,00 Euro  
Maria Bertazzoni, Brescia, 30,00 Euro  
Anna Maria Del Conte, Firenze, 10,00 Euro  
Fides Linardon, Mestrino (PD), 30,00 Euro  
Maria Giorgolo Tomasi, Pisa, 25,00 Euro  
Jolanda e Rina Flego, Monfalcone (GO), 10,00 Euro  
Miro Vesnaver, Casalecchio sul Reno (BO), 20,00 Euro  
Ada Cresti Giustolisi, Trieste, 25,00 Euro  
Luigi Belletti, Val di Vizze (BZ), 15,00 Euro  
Marta Corazza, Napoli, 30,00 Euro  
Loris Premuda, Trieste, 20,00 Euro  
ANVGD Venezia, 10,00 Euro  
Onorina Ghera, Trieste, 10,00 Euro  
Giuseppe Melon, Trieste, 10,00 Euro  
Rossana Zago, Trieste, 50,00 Euro  
Nelda Precali, Trieste, 10,00 Euro  
Paolina Melon, Trieste, 10,00 Euro  
Clelia Pissacco, Trieste, 20,00 Euro  
Nadia Feroce, Trieste, 15,00 Euro  
Pino Furlan, Genova, 30,00 Euro  
Severino Baf, Trieste, 20,00 Euro  
Giulia Laganis, Trieste, 20,00 Euro  
Nives Paoletti, La Spezia, 20,00 Euro  
Luigi Donorà, Torino, 10,00 Euro  
Vittoria Schiulaz Cicogna, Muggia (Trieste), 10,00 Euro

## In memoria

Per ricordare mia mamma Albina e tutti i miei cari da Romildo Belletti, Begliano (GO), 50,00 Euro  
In memoria di Carolina e Aldo Giunta da Ines e Graziella Cipoletti, Argentina, 30,00 Euro

In memoria dei miei cari da Amalia Barnobi, Trieste, 20,00 Euro  
Per ricordare tutti i miei cari defunti da Clelia Pissacco, Trieste, 20,00 Euro



In memoria di tutti i miei cari defunti Tomasi, da Evelina Tomasi, Trieste, 50,00 Euro  
 Per ricordare il marito Dino Papo da Kiki Perco, Trieste, 100,00 Euro  
 In memoria di Paola Furlan dalla figlia Franca Rabusin, Trieste, 15,00 Euro  
 In ricordo di Riccardio Flaminio che tanto amò l'Istria e "la sua Montona" dall'amico Tommaso Millevoi, Padova, 200,00 Euro  
 In memoria di Federico e Leonardo Linardon dai fratelli Livio, Elide e Rosita Linardon, Tortona, 50,00 Euro  
 In memoria del padre Mario e della madre Paolina Dagostini da Ferruccio Linardon, Trieste, 30,00 Euro  
 In ricordo di mio fratello Mario da Giuseppe Trevisan, Seriate (BG), 50,00 Euro  
 In memoria dei miei genitori Ramiro Bensi e Costantina Rossi da Maria Bensi, Mestre (VE), 20,00 Euro  
 Per ricordare i miei cari defunti da Maria Bencich, Colloredo di Montalbano (UD), 20,00 Euro  
 In ricordo della moglie Benedetta Meladossi, da Carlo Nave, Roma, 50,00 Euro  
 Per ricordare Giovanni e Felice Bartol da Giuseppina Bartol, Pordenone, 10,00 Euro  
 In memoria di Bruno Vicco dalla moglie Annamaria e dai figli, Trieste, 20,00 Euro  
 In memoria del caro papà Ottavio dalla figlia Giuliana Belletti, Trivignano Udinese (UD), 30,00 Euro  
 In memoria di mamma e papà da Maria Antonietta Belletti, Lecce, 30,00 Euro  
 In memoria di Lucio Duchini da Sofia Duchini, Trieste, 20,00 Euro  
 In memoria della mamma Ida e della sorella Benedetta, da Lucia Meladossi, Roma, 20,00 Euro

In memoria dei miei cari da Diana Samaya, Trieste, 20,00 Euro  
 In ricordo di tutti i miei cari da Rita Tomasi, Monfalcone (GO), 50,00 Euro  
 Per ricordare i miei genitori e tutti i miei cari da Alice Diviaco, San Quirino (PN), 50,00 Euro  
 In memoria dei miei genitori Rosa Bencich ed Egidio Facchin, Novara, 10,00 Euro  
 In ricordo dei miei cugini Federico e Leonardo Linardon da Lionello Breccia, Torino, 30,00 Euro  
 In memoria dei miei cari defunti da Fiorella Cramer, Trieste, 50,00 Euro  
 Per onorare la memoria di Silvano Labignan dalla moglie Zita Micoli e dalla nipote Giulia Labignan, Monfalcone (GO), 30,00 Euro  
 In memoria di Libero Climi dalla moglie Maria Linardon e dalle figlie Armida e Graziella, Arenzano (GE), 30,00 Euro  
 In ricordo di Antonietta Melon e Giovanni e Italo Belletti da Giuliana Belletti, Gorizia, 20,00 Euro  
 In memoria dei miei cari da Ippolita Rabusin, Granarolo (BO), 40,00 Euro  
 In ricordo di Guido da Renata Fornasaro e dai figli, Padova, 50,00 Euro  
 In memoria del marito Silvio da Laura Giagodi che lo ricorda sempre, Trieste, 50,00 Euro  
 Per ricordare il mio caro papà Gigi Andretti da Mario Andretti, USA, 500\$ (345,00 Euro)  
 In memoria di mamma Nina e del papà Costantino Sandri da Franco Sandri, San Vito al Tagliamento (PN), 50,00 Euro  
 In memoria di Antonia e Angelo Flaminio dal figlio Edoardo, Trieste, 50,00 Euro  
 In ricordo di tutti i miei cari defunti da Santina Iscra, Trieste, 50,00 Euro

## Come eravamo...



Trieste, agosto 1955  
 I montonesi in esilio riuniti per la fiera di Montona



Montona 1948  
La fabbrica delle acque gassose "passerette" a Montona



Montona, 25 luglio 1930

Le figlie Lia e Laura desiderano ricordare gli 80 anni dal giorno, quasi 81, (25 luglio 1930) del matrimonio dei genitori Umberto Cassano e Maria voivoda. La foto scattata sulla terrazza di casa Basilisco, in Borgo, riprende, oltre al panorama con i "prai" ed il bosco una parte degli invitati alle nozze che sono:

da sinistra a destra in prima fila: Ezio Cassano, Tullio Decastello, Vittorio Cassano, Bruna Vida, Licio Basilisco, Rina Vida. In seconda fila: Maria Basilisco "Maria felice", Domenica Basilisco "gnagna Meliga", Oliva Basilisco Vaivoda con in braccio Maria Giovanelli "Maria de' Gildo", Graziella Basilisco (con le mani sui fianchi) vicino a Vaivoda, e, seduto sul muretto Mario Vida con in braccio Mario piccolo. Nella fila dopo: Lina Giovanelli "la maestra de Gildo", Antonietta Basilisco "la maestra Scher", Giuseppina Brandimarte "santola Brandi", Teresina Cassano, gli sposi, e seduti, il dott. Matassi e Antonio Cassano "zio Toni", mentre sul muretto sono Irma Cassano, Gildo Giovanelli "el maestro Gildo" con in braccio il figlio Luigi "Gigi de Gildo" e in piedi Mario Decastello. Nell'ultima fila: Luigi Cassano, Olivo Basilisco "barba Olivo", Salvo Vaivoda, Albina Iscra, Palmira Vaivoda e Lina Vaivoda.

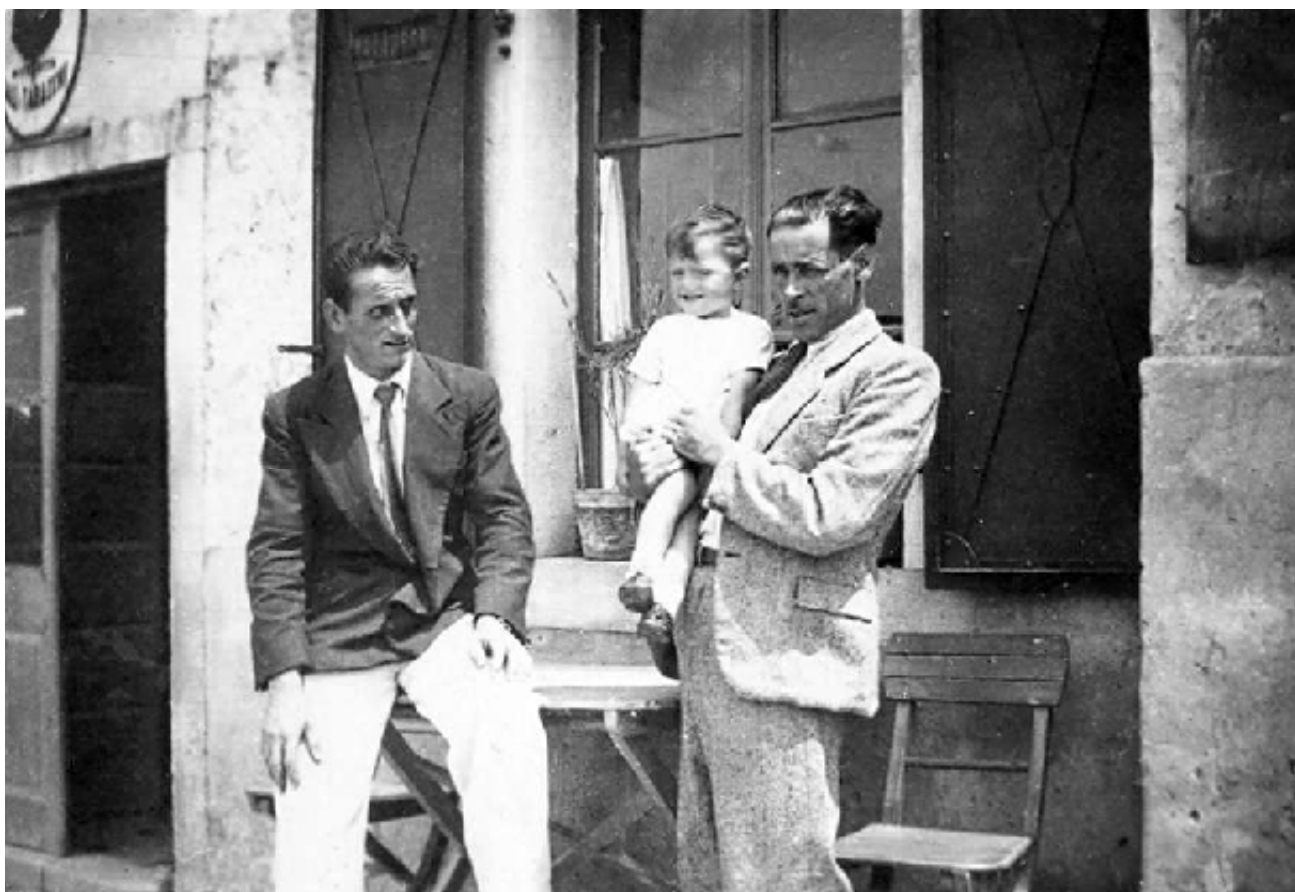




Montona (Laco) 1975: "Fabria", casa De Castello, Mulino, casa Mattio Belletti, casa Cassano, mercato con la Pesa, casa Precali (Carrer)



Montona (Laco) 1975: la Torretta



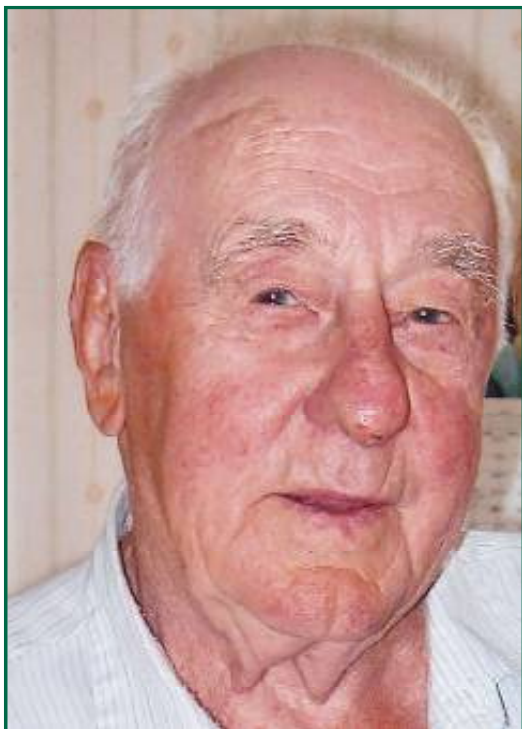
Montona anni Trenta: Querino Belletti (sulla sinistra) in compagnia davanti al tabacchino in piazza "de soto"



Montona inizi Novecento: piazza "de soto" vista dalla Losa



# Gavemo compagnà a Santa Margherita



## Innocente Palusa

*Nato a Montona il 10 novembre 1920*

*Deceduto in Svezia il 12 dicembre 2010*

Il nostro caro papà, nonno e bisnonno Innocente Palusa si è spento serenamente in Svezia appena un mese dopo aver festeggiato il suo novantesimo compleanno.

Tornato a Montona dalla seconda guerra mondiale, dopo quasi 6 anni, ha continuato a coltivare la terra dei suoi genitori e in particolar modo la cura dei vigneti e la produzione del loro vino. Nel 1949 ha sposato Maria Sculac e nel 1964 si sono trasferiti in Svezia con i due figli Flavia e Piero. Amante della natura come era si dedicava a lunghe passeggiate e alla pesca ed era un grande campione di bocce. Ha vissuto una vita lunga, felice e piena di soddisfazioni con una buona salute che l'ha accompagnato per tutta la vita. Lo ricordiamo come un uomo saggio, molto orgoglioso della sua famiglia che ha guidato e rallegrato con la sua grande forza e ironia.

Riposa in pace accanto alla moglie Maria.



## Mario Trevisan

*Nato a Montona il 27 dicembre 1920*

*Deceduto a Trieste il 3 agosto 2010*



## Ernesto Melon

*Nato a Montona il 29 settembre 1923*

*Deceduto a Torino il 18 febbraio 2011*

*Lo ricordano con tanto affetto le sorelle Palmira, Stefania, Albina e nipoti*

La Famiglia Montonese si unisce al Vostro dolore ed alle Vostre preghiere e desidera porgere le più sentite condoglianze



## FAMIGLIA MONTONESE

---

Via U. Felluga 108  
34142 Trieste - Italia  
Cell. +39 349 1758447  
Tel e fax +39 040 946177  
e-mail: [info@montona.it](mailto:info@montona.it)  
web: <http://www.montona.it>